



E PER I VERI FAN abbiamo raccolto qui

13 COSE CHE NON SA

di Aldo Dalla Vecchia

Sul nome di Mina si discute (e si sbaglia) da decenni. Mina non si chiama, come riportato ancora oggi quasi ovunque, "Anna Maria Mazzini, in arte Mina". Il suo nome è proprio Mina, come lei stessa non ha mancato di puntualizzare più volte nei suoi scritti: «Non mi chiamo Anna Maria. Ma come devo fare a farlo capire a chi si ostina a dire: Anna Maria Mazzini in arte Mina? Farò una fotocopia del passaporto dove c'è scritto Mina. Battezzata Mina, e così spero che sia finita». Ma questa è solo una di tante cose che forse nemmeno i veri fan sanno.

L'esordio in radio

Il debutto di Mina come primadonna in un varietà radiofonico avviene il 30 ottobre 1960 a "Gran Gala", in onda sul Secondo Programma.

Tra Caroselli e spot

Grazie alla grandissima popolarità, Mina è da subito una delle protagoniste più ambite dei Caroselli. Già nel 1960 Mina pubblicizza i frigoriferi Atlantic e nel 1962 per l'Industria italiana della birra, interpreta 12 divine, da Rita Hayworth a Marilyn Monroe, da Judy Garland ad Anna Magnani. Tra le collaborazioni più fortunate, quelle con la Barilla negli Anni 60 e con la Cedrata Tassoni negli Anni 70. Negli ultimi 20 anni Mina è stata protagonista di campagne-kolossal per Wind, Fiat, Barilla e Tim.

Mina al cinema

Sono 13 i film, tutti musicarelli e italiani (meno uno, uscito in

Germania), in cui Mina è comparsa dal 1959 al 1967. La particolarità incredibile è che, per le parti parlate, viene sempre doppiata. Anche Federico Fellini ha cercato di convincerla a lavorare con lui, nel mai realizzato "Il viaggio di G. Mastorna". Come ha ricordato la stessa Mina: «Sì, è vero, avevamo discusso una mia partecipazione a quel film e anche a "Satyricon", ma io, dopo aver preso parte a ben 13 dimenticabili filmetti, mi ero resa conto che non sapevo proprio recitare. E quindi, con grande dolore, rifiutai».

La sua firma nei giornali

Mina ha tenuto la sua prima rubrica nel 1993, all'interno del settimanale "Noi" diretto da Gigi Vesigna.

A fumetti su Topolino

Nel numero 3029 di "Topolino", uscito l'11 dicembre 2013, la cantante è stata protagonista della storia intitolata "Paperino, Paperica e il Natale in sordina". Mina, ribattezzata per l'occasione Mina Uack, si esibisce con tanto di lunga treccia color mandarinetto e di gesto "pollice contro indice" mentre canta i suoi successi.

Influencer per caso

La prima foto social di Mina l'ha condivisa su Instagram la figlia Benedetta il 27 ottobre 2019. La si vede di spalle, sul divano, davanti al televisore della casa di Lugano.

Lettrice onnivora

Mina è una grandissima lettrice. Tra i suoi autori del cuore, Aldo Busi, che le ha dedicato la canzone

"Mi chiamano Mina (ma il mio nome è Aldo)", e Joseph Roth.

La conquista (mancata) dell'America

Come racconta il giornalista Michele Bovi nel suo libro "Note segrete", nella seconda metà degli Anni 60 Frank Sinatra voleva lanciare Mina negli Stati Uniti come sua erede "ufficiale", con la collaborazione di Dean Martin che l'avrebbe ospitata nel suo seguitissimo show televisivo, il "Dean Martin Show". Ci furono contatti e trattative, ma Mina, inspiegabilmente, disse di no, dimostrando la consueta preveggenza: l'intermediario per il lancio americano era Joe Adonis, che si era presentato in Italia in veste di manager. Ancora non si sapeva che Adonis era un boss della mafia italoamericana...

Un biglietto in prima fila

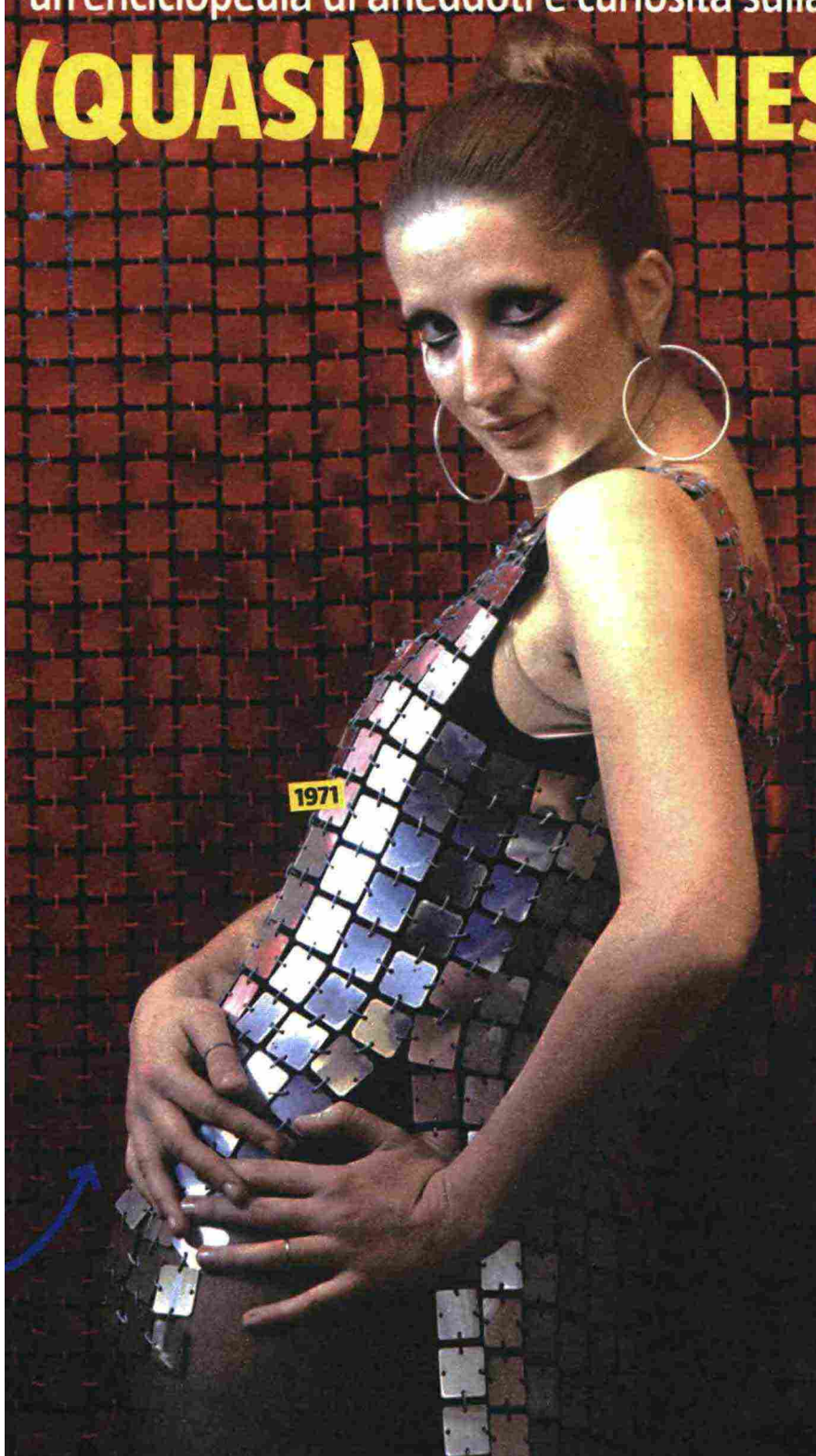
Nell'estate del 1978, in occasione dei suoi ultimi concerti (nessuno poteva immaginare che sarebbero stati tali), la poltrona in prima fila per vedere Mina a "Bussoladomani" costava 15 mila lire, 12 mila 500 lire la seconda fila, 10 mila le poltrone in terza fila. I prezzi popolari in gradinata scendevano a 7 mila lire.

UN ABITO-GIOCATTOLO

Su questo abito scintillante fatto di tessere di alluminio, che Mina indossò nel suo secondo tour nei teatri con Giorgio Gaber, esistono due leggende metropolitane: c'è chi lo vuole creato dallo stilista Paco Rabanne, chi dal costumista Enrico Tovaglieri. La verità è, invece, che si chiama "Magic dress" ed è una creazione brevettata da Alberto Caroli, che vinse l'Oscar del giocattolo nel 1971.

un'enciclopedia di aneddoti e curiosità sulla "Tigre di Cremona"

(QUASI) NESSUNO



Sogni e onorificenze

Se non avesse abbandonato gli studi per cantare, Mina avrebbe voluto iscriversi a Medicina. Dal 1° giugno 2001 l'artista è Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica.

Tifosa agguerrita

Mina è un'appassionata tifosa di calcio. La sua squadra del cuore è l'Inter. La notte del 12 luglio 1982, dopo la vittoria dell'Italia sulla Germania per 3 a 1 ai Mondiali di Spagna, si avvolse in una bandiera tricolore e scese a festeggiare in Piazza del Duomo a Milano insieme a migliaia di persone.

Ama le carte

Quando si esibiva in concerto, per rilassarsi amava passare il resto della nottata a giocare a carte con gli orchestrali. Una passione che l'ha accompagnata per tutta la vita. Memorabili, negli Anni 70, le serate trascorse al ristorante Santa Lucia di Milano in compagnia di fidatissimi amici a giocare a scopone. La passione di questi ultimi anni è il burraco, un amore non soltanto di Mina. Tra le altre appassionate di burraco "made in Italy" ci sono Raffaella Carrà, Maria De Filippi (che vince quasi sempre), Mara Maionchi (che quando perde s'infuria e sbraita), Alessia Marcuzzi e Laura Pausini. ■

IN LIBRERIA

Aldo Dalla Vecchia, autore di questo articolo, è un grande fan di Mina e la racconta nel libro "Mina per neofiti" (Graphe.it, 8,50 euro, ebook 2,99 euro), con prefazione di Cristiano Malgioglio.

